

## “E’ una manovra contro i lavoratori”

**Pubblicato:** Lunedì 12 Dicembre 2011



**Rosario** viene da **Cosenza**, **Gianluca** da **Cagliari**.

Sono in piazza del Garibaldino a Varese per scioperare contro la manovra del **Government Monti**. Il primo ha 50 anni, il secondo poco più di 30. Sono carpentieri ed entrambi lavorano nel cantiere della tratta ferroviaria Arcisate-Stabio. Hanno accettato un trasferimento al nord nella speranza di avere una prospettiva per il loro futuro e per quello delle loro famiglie. Ma se Rosario può contare su un contratto a tempo indeterminato, Gianluca è ancora un interinale. «Questa manovra – spiega il lavoratore sardo – rende la mia precarietà ancora più precaria. Ho accettato di lasciare la mia famiglia e la mia terra perché qui c’era lavoro. Stiamo aspettando di essere stabilizzati dalla Ingegner Claudio Salini spa, i nostri contratti a tempo indeterminato sarebbero già pronti, ma qui sta cambiando il Paese e le regole, quindi la mia sensazione è di una grande incertezza perché se si blocca il cantiere si blocca anche il lavoro».

«La preoccupazione è riferita alle difficoltà di pagamento di Rete Ferrovie Italia – aggiunge **Renzo Andreotti** della Fillea Cgil -ma con il nuovo anno tutto dovrebbe risolversi. Questa manovra ha reso infuocata l’assemblea di stamani. Ci sono lavoratori alla soglia della pensione che si vedono costretti a lavorare ancora molti anni. Francamente non è accettabile».

La “medicina” prescritta da Monti al Paese ha avuto un effetto collaterale evidente: la coesione del sindacato, tutto, nessuno escluso (in piazza c’era anche il sindacato di base) e una rinnovata solidarietà tra lavoratori.

I segretari provinciali di Cgil (Franco **Stasi**), Cisl (Carmela **Tascone**) e Uil (Antonio **Albrizio**) ascoltano e lasciano spazio alla voce dei rappresentanti delle varie categorie che si alternano al microfono: metalmeccanici, chimici, edili, tessili, alimentaristi, pubblico impiego, precari e pensionati. Tutti richiamano i colleghi all’unità perché in ballo ci sono i diritti «che non sono un lusso». I delegati dicono di essere «delusi e arrabbiati» per una manovra dove non c’è traccia di «equità e di sviluppo» e nemmeno di «rispetto», considerati «i tempi e il metodo in cui è stata varata».

I pensionati, che di questa manovra sono il vero nodo del contendere, sono tanti sotto il Garibaldino. «La nostra presenza – dice Umberto **Colombo**, segretario dello Spi Cgil – è il sintomo di un disagio verso una manovra troppo penalizzante. C’erano tutti i presupposti per una patrimoniale equa, invece si è scelta la strada più ingiusta per tutti, giovani compresi, visto che il prolungamento dell’età pensionabile non favorisce nuova occupazione».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

